

CULTURA & SOCIETÀ

La Voce di San Marco, in un libro il racconto di trent'anni di attività editoriale

(P.N.D.) - Gli ispiratori erano di tutto rispetto. Solo ricordare i loro nomi può dare il senso del "background" intellettuale e spirituale - diremmo oggi - che ispirava testi e linea editoriale. "La Voce di San Marco", settimanale dei cattolici veneziani tra il 1946 e il 1975 aveva come punti di riferimento personaggi come Angelo Roncalli, Giovanni Urbani e Albino Luciani. Tre "uomini guida", due dei quali salirono peraltro al Soglio di Pietro, distanti ideologicamente, ma allo stesso tempo pienamente consapevoli non solo dei cambiamenti in atto, ma anche tenaci assertori del rinnovamento religioso. Ma che cos'è stata la "Voce di San Marco" in quasi trent'anni di attività editoriale? Lo ha voluto raccontare Giovanni Vian, professore di Storia delle Chiese cristiane a Ca' Foscari, allievo di Giovanni Miccoli, uno degli antesignani degli studi religiosi legati al Novecento, che dopo essersi misurato con il pontificato di Pio X negli anni passati, ha deciso di dedicare la propria attenzione alla "Voce" pubblicando per i tipi de "Il Poligrafo", una completa

monografia che ripercorre i tratti salienti della vita del settimanale dei cattolici veneziani. Il volume verrà presentato oggi alle 18, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto. Al dibattito, introdotto dallo storico Mario Isnenghi, parteciperanno Annibale Zambardieri, docente all'ateneo di Pavia, e Michele Gottardi, dell'università di Ca' Foscari. Nel suo libro, Vian, ripercorrendo le fasi salienti dello sviluppo del Dopoguerra, con particolare attenzione all'area veneziana e alla crescita di un ceto dirigente cat'ubaoico, legato si

alla Democrazia Cristiana, ma allo stesso tempo attento alle esigenze del mondo operaio di Porto Marghera, puntando a raccontare il difficile percorso dei cattolici veneziani negli anni del cosiddetto "Centrismo" degasperiano, analizzando da un'ottica tutta particolare, e anche critica, la fase del "boom economico" osteggiando in un primo tempo le "aperture" a sinistra da parte della Dc, ma riconoscendo, alla fine del proprio percorso editoriale, dopo l'«ingarbugliato» Sessantotto e dopo il Concilio Vaticano II.

